

AMNESTY: 50 ANNI PER I DIRITTI UMANI

Nei primi mesi del 1961 su molti quotidiani europei comparve la notizia dell'arresto e della successiva condanna a sette anni di reclusione di due studenti di Lisbona, colpevoli di avere brindato in un bar della loro città per festeggiare la libertà conquistata da due ex colonie portoghesi. Milioni di lettori si indignarono per l'assurda sentenza che probabilmente sarebbe stata ben presto dimenticata se un quarantenne avvocato londinese, Peter Benenson, non avesse deciso di tradurre il proprio sdegno in un'azione concreta organizzando una campagna, "Appeal for Amnesty, 1961", a favore di tutti le persone incarcerate per motivi di ideologia politica, appartenenza religiosa o discriminazione razziale.

Benenson apparteneva ad una famiglia di elevato ceto sociale: suo nonno era un noto banchiere ebraico-sardo ed il padre un alto ufficiale dell'esercito britannico. Una situazione che gli aprì facilmente le porte di Eton ed Oxford, due dei più esclusivi collegi inglesi. Fin da giovane egli rivelò la sua spiccata inclinazione a sostenere ogni forma di ingiustizia. In seguito alle sue continue proteste per la scarsa qualità del cibo della mensa scolastica di Eton il preside dell'istituto inviò alla madre del ragazzo una lettera che la metteva in guardia sulle "tendenze rivoluzionarie" del figlio. A sedici anni coinvolse i suoi compagni di scuola in quella che fu la sua prima campagna umanitaria diretta ad aiutare gli orfani della guerra civile spagnola. Conseguì la laurea in Storia ad Oxford. Benenson entrò nella British Army dove fu utilizzato negli uffici stampa del Ministero dell'Informazione. Durante il servizio militare conseguì anche la laurea in legge e poco tempo dopo abbandonò l'esercito per il praticantato da avvocato.

Benenson in Spagna
All'inizio degli anni '50 Benenson si recò in Spagna per assistere, su incarico del Congresso dei Sindacati unitari inglesi, ai processi contro alcuni socialisti locali. In tale occasione preparò e rese noto un elenco particolareggiato delle inadempienze legali alle quali aveva assistito nel corso di questi procedimenti giudiziari. Il momento era di grande tensione. Il risultato, assai raro nella Spagna franchista, di una sentenza di completa assoluzione degli imputati. Un successo che gli assicurò una fama internazionale e gli aprì le porte nei successivi interventi umanitari a Cipro ed in Sudafrica. Durante la rivolta ungherese del 1956 riuscì a fare inviare sul posto degli osservatori, presso anche durante la cruenta repressione da parte dell'Armata Rossa ed i successivi processi che ne rappresentarono il doloroso epilogo.

Il Quartier Generale
Ai primi di maggio 1961 Peter Benenson s'incontrò con il suo amico Erik Baker ed i due, seduti al tavolino di un caffè, scrissero su tovagliolini di carta le finalità della nuova campagna che intendevano lanciare. Il passo successivo fu intitolare "The forgotten prisoners" (i prigionieri dimenticati) che Benenson fece pubblicare il 28 maggio sulla prima pagina de "L'Observer". L'articolo comparve lo stesso giorno sul quotidiano francese "Le Monde" e poi, ripreso da altri quotidiani, divenne l'atto di nascita di "Amnesty International". Nel suo messaggio Benenson spiegò le ragioni della nascita del Movimento e del suo programma operativo: "Aprite il vostro quotidiano e troverete la notizia di qualcuno, in qualche parte del mondo, che è stato imprigionato, torturato o ucciso poiché le sue opinioni o la sua religione sono inaccettabili per il suo governo. Ci sono milioni di persone in prigione in queste condizioni, sempre in aumento. Il lettore del quotidiano percepisce un fastidioso senso di impotenza. Ma se questi sentimenti di disagio potessero essere uniti in un'azione comune qualcosa di efficace potrebbe essere fatto".

Benenson apparteneva ad una famiglia di elevato ceto sociale: suo nonno era un noto banchiere ebraico-sardo ed il padre un alto ufficiale dell'esercito britannico. Una situazione che gli aprì facilmente le porte di Eton ed Oxford, due dei più esclusivi collegi inglesi. Fin da giovane egli rivelò la sua spiccata inclinazione a sostenere ogni forma di ingiustizia. In seguito alle sue continue proteste per la scarsa qualità del cibo della mensa scolastica di Eton il preside dell'istituto inviò alla madre del ragazzo una lettera che la metteva in guardia sulle "tendenze rivoluzionarie" del figlio. A sedici anni coinvolse i suoi compagni di scuola in quella che fu la sua prima campagna umanitaria diretta ad aiutare gli orfani della guerra civile spagnola. Conseguì la laurea in Storia ad Oxford. Benenson entrò nella British Army dove fu utilizzato negli uffici stampa del Ministero dell'Informazione. Durante il servizio militare conseguì anche la laurea in legge e poco tempo dopo abbandonò l'esercito per il praticantato da avvocato.

Ogni anno sempre più Paesi aboliscono la pena di morte. Il mondo presto avrà una Corte penale internazionale in grado di assicurare alla giustizia coloro che sono accusati dei crimini peggiori. La sola esistenza della Corte dovrebbe determinare un cambiamento. Il progetto iniziale di Benenson prevedeva una campagna di durata limitata, al massimo di un anno, ma il suo messaggio suscitò un tale entusiasmo da convincerlo a modificare i suoi programmi. Due mesi dopo la pubblicazione dell'articolo su "L'Observer" i delegati dei gruppi che avevano aderito all'iniziativa in Belgio, Francia, Italia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti si diedero appuntamento in un caffè del Lussemburgo e durante l'incontro decisero che Amnesty sarebbe stato un Movimento permanente. Il momento era d'altronde favorevole all'attività che l'associazione intendeva svolgere. Il mondo non aveva dimenticato gli orrendi crimini compiuti nei campi di sterminio tedeschi e, per la prima volta nella Storia, tutti i cinque miliardi delle Nazioni Unite avevano deliberato e pubblicato la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo". La Dichiarazione, che sanciva i diritti di espressione, di religione oltre a quelli di associarsi, viaggiare e lasciare il proprio Paese, rappresentò un importante punto di riferimento per le azioni di protesta avanzate da Amnesty.

Un tavolo ed uno schedario collocati negli uffici londinesi di Benenson a Mitre Court furono il primo modesto quartier generale dell'associazione, che fu immediatamente sommersa da segnalazioni di casi su cui intervenire, richieste di informazioni, dichiarazioni di adesione e solidarietà ed anche qualche provvidenziale offerta di aiuti economici. Già nel 1962 Amnesty si interessò di ben 210 situazioni di persone detenute ingiustamente. Tra queste ebbe larga risonanza il caso dell'arcivescovo di Praga, Josef Beran, che nel 1964 poté festeggiare la propria liberazione ottenuta anche per merito di una valanga ininterrotta di lettere di protesta e della mobilitazione dell'opinione pubblica messa in campo dai membri dell'associazione. Il numero delle situazioni per le quali veniva richiesto l'intervento di Amnesty aumentò in misura esponenziale negli anni successivi: ma per fortuna fu accompagnato da un sensibile incremento degli iscritti.

Non si arrende mai
In questi ultimi giorni l'associazione si è mobilitata a favore di due personaggi molto noti: il famoso attore e dissidente polacco Jacek Kuron, arrestato il 3 aprile scorso dalle autorità cinesi, ed il giornalista marocchino Rachid Nini, direttore del quotidiano "el-massara", costretto il 9 giugno ad un anno di reclusione dal tribunale di Casablanca per avere messo in discussione una decisione giudiziaria. Con uguale insistenza sta lottando per accertare la sorte di sei persone delle quali si sono perse le tracce dopo il loro arresto effettuato dalla Marina messicana nei primi giorni di giugno a Nuévaros Laredo, vicino al confine con gli USA. Nella sua lunga storia Amnesty ha affrontato molti casi, la cui assurdità è perfino superiore a quella dell'arresto degli studenti portoghesi che convinse Benenson a fondare il Movimento. Anni fa in Marocco uno studente venne condannato a 15 anni di reclusione solo per avere espresso un'opinione contraria all'aumento delle tasse scolastiche ed una donna del Sahara occidentale, colpevole di avere allungato la patente di guida (cosa severamente vietata alle persone di sesso femminile) è scomparsa dopo essere stata arrestata dalle autorità marocchine. Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

A mezzo secolo di distanza

Europa 2011

Ricerca della verità sulle foibe in Istria

Spettabile Redazione de L'INCONTRO
Gustavo Ottolenghi «La tragica storia delle foibe in Istria» nel n. 5 del Vostro giornale. A mio avviso (e lo dico come cultura della storia del confine orientale e della minoranza slovena in Italia) lo scritto riporta dati ed affermazioni superati da recenti ricerche storiche e dalla relazione «Rapporti tra italiani e sloveni» redatta dalla Commissione storico-culturale composta da studiosi italiani e sloveni e pubblicata nel 2001 (il testo si trova anche sul sito del nostro bollettino www.lov.it).

Nella relazione, tra l'altro, si legge: «...i giuliani favorevoli all'Italia consideravano l'occupazione jugoslava come il momento più buio della loro storia, anche perché essa si accompagnò nella zona di Trieste, nel Goriziano e nel Capodistriano ad un'ondata di violenza che trovò espressione nel tentativo di molti migliaia di persone, parte delle quali venne in più riprese riaccesa — in larga maggioranza italiani — ma anche sloveni contrari al progetto politico comunista jugoslavo — in centinaia di migliaia di persone, parte delle quali venne in più riprese riaccesa — e nella deportazione di un gran numero di militari e civili, parte dei quali perì di stenti o venne liquidato nel corso dei trasferimenti, nelle carceri».

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

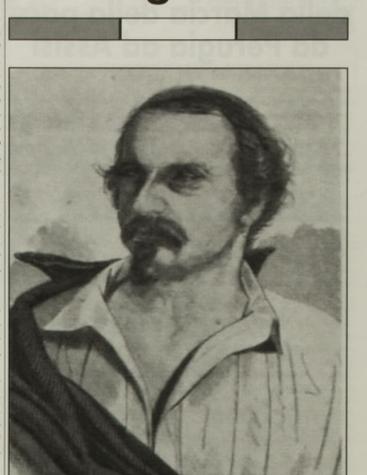
Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Autentico o plagio l'inno di Mameli?

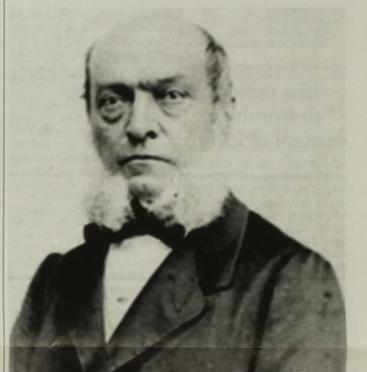
Sul giornale "Il Centro" del 15 giugno scorso è apparso un articolo a firma Demio Bante dal titolo "Il bluff di Benigni sull'inno nazionale" in cui si sostiene che l'inno nazionale non sarebbe di Mameli, l'eroe mazziniano della Repubblica Romana, ma sarebbe stato scritto dal frate scoliopio Atanasio Ganata, un patriota monarca di cultura cristiano-liberale e giobertiana. Il giovane Goffredo Mameli, che sarebbe stato ospite del religioso al Collegio degli Scolopi a Carcare, in provincia di Savona, si sarebbe impadronito, spacciandola per sua, della poesia "Il canto degli italiani", poi diversato l'inno nazionale. Per essere in qualsiasi Paese tale notizia avrebbe procurato scandalo, reazioni indignate, smentite. Invece, da noi, niente, nessuna reazione. Eppure quell'articolo offende gravemente la memoria di Mameli, da sempre e da tutti ritenuto autore dell'inno. Da padre della patria - nonostante la sua morte in giovane età - a piagiario.

Personaggi del Risorgimento



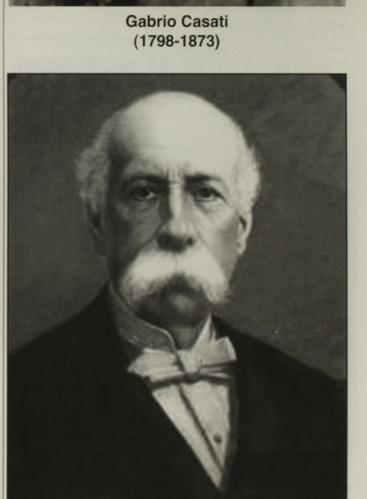
Angelo Brunetti "Ciceruacchio" (1802 - 1849)

Leggendo l'articolo sembra che la "scoperta" sia dello stesso estensore dell'articolo. Invece, non è così. La tesi è dello storico di fede monarchica Aldo A. Mola, esposta nel volume "Storia della monarchia in Italia" (ed. Bompiani). Lo storico non esibisce a sostegno della sua tesi - come avrebbe dovuto, alcuna documentazione. Non contrappone, infatti, il manoscritto del frate scoliopio a quello di pugno del Mameli, che, con correzioni e postille, è conservato nei musei del Risorgimento di Genova e Torino. La presenza prova del plagio sarebbe, invece, riposta nei seguenti versi del frate: "A destar quell'alme imbelli/ meditò robusti un cantore/ ma veniva menestrel/ si rapian dell'arte un vanto/sulla sorte dei fratelli/ non profante allor che piante/ e aspettando nel suo core/ si rinchiuse il pio cantore". Come si vede, sono versi ermetici, destati cifrati, e senza destinatario. Una "prova" del tipo ridicolo. Da uno storico ci si aspetterebbe molto di più. E, poi, perché il frate vittima di plagio non denunciò la cosa? Secondo il Mola non lo fece per non offuscare la memoria dell'eroe. Ma quale memoria? Per tutto il 1848 Mameli era vivo e il suo inno veniva cantato dall'esercito piemontese durante la guerra di Indipendenza e dal popolo sulle barricate delle Cinque Giornate di Milano.



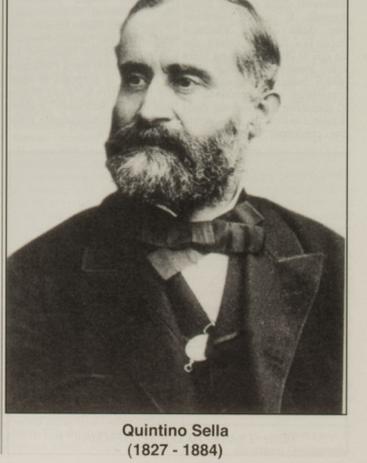
Gabrio Casati (1798-1873)

E visse ancora, il Mameli, per la metà del 1849 ed ebbe tempo per scrivere un secondo inno (anche questo copiato?), intitolato "Inno militare". Un inno che riecheggia, per stile, immagini, retorica, i Fratelli d'Italia. Basta l'incipit a confermarlo: "Suona la tromba, ondeggiava / le insegne gialle e nere / Fuoco per Dio sui barbari, sulle vendette schiere". Che Mameli fosse tutt'altro che uno sconosciuto postume è nientemeno Giuseppe Verdi a testimoniare. Egli, infatti, aprì il testo tanto da musicarlo.



Francesco Crispi (1818 - 1901)

D'altra parte, Mameli è stato oggetto nel corso degli anni di numerose biografie. Fra le prime quelle di Arturo Codignola, che, per il Comitato Nazionale per le onoranze nel centenario della nascita, ha esplorato con passione e meticolosità gli archivi genovesi, liguri e italiani, pubblicando nel 1927 l'opera "G. Mameli. La vita e gli scritti". Recentemente ha visto la luce "Goffredo Mameli. Una vita per l'Italia" di Massimo Scioscioli, presso l'Istituto per la storia del Movimento repubblicano. Molte sono, inoltre, le edizioni delle poesie di Mameli. La prima è del 1850, a Genova, con introduzione di Giuseppe Mazzini. E nessuno, tanto meno l'Istituto Mazziniano "Bianca Montale", ha avanzato il minimo dubbio sull'autenticità dell'opera poetica del Mameli e sulla genesi dell'inno. Peraltro, non è nemmeno accertato che Mameli sia mai stato al collegio degli Scolopi. Manca, infatti, ogni documentazione in cui fosse il fratello.



Ezio Pelino

E bene che questi ragazzi a scuola imparino l'italiano, perché ciò significa una possibilità di integrazione. E che per questo bisogna impedire che sviluppino una conoscenza delle proprie radici. Sarebbe bello in tutte le scuole esistessero figure professionali di mediatori linguistici e culturali bilingue per facilitare l'integrazione dei figli di immigrati. Rispetto a quello che una minoranza ha sofferto, suggerisco di accogliere gli immigrati secondo una filosofia democratica. Nel campo di Dora i detenuti venivano utilizzati per la fabbricazione dei missili V2 che lanciavano sull'Inghilterra ad opera del noto ingegnere nazista Wernher von Braun. Qui sono morti ventimila nelle gallerie sotterranee.

QUELLO CHE NON SI SA SUL FASCISMO ANTISLAVO

Lo scrittore sloveno di Trieste Boris Pahor, all'Festival dei Diritti* per parlare di minoranze. Quest'anno il festival de L'Unità è stato dedicato ai Giusti, ossia a persone che, poste di fronte alle ingiustizie della Storia sanno resistere, talora a rischio della propria vita, facendo del principio di responsabilità la loro più alta bussola morale. Persone sconosciute e nomi noti, piccoli eroi quotidiani e candidati ai premi Nobel.

Eppure lo faceva, perché fedele agli ideali democrazia e libertà. E qualcosa di cui oggi avremmo molto bisogno nella nostra società: persone che ci ricordano la necessità, in uno Stato che voglia dirsi democratico, di rispettare tutti, soprattutto coloro che appartengono a una minoranza etnica, linguistica, culturale o religiosa. Chi ha perso la vita durante la Seconda guerra mondiale combattendo contro i totalitarismi spesso trovava non solo nella dittatura, ma anche con in cuore il sogno di una società più giusta, più libera, più democratica. E oggi, a tanti decenni da quegli eventi dolorosi, questa società l'abbiamo realizzata? Temo che dobbiamo rispondere "no".

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

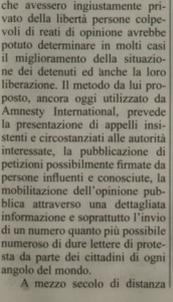
Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.

Amnesty International non si arrende mai anche quando i successi tardano ad arrivare. Nel suo ultimo Rapporto annuale ha mantenuto accessa la luce dei riflettori sul caso di Liu Xiaobo, l'accademico cinese coautore del manifesto dissidente "Carta 08", che sta scontando una condanna a 11 anni di carcere pur essendo stato insignito del premio Nobel per la pace 2010. Anche Gilad Shalit, il soldato israeliano tenuto da cinque anni in ostaggio in una zona sconosciuta della striscia di Gaza, non è stato dimenticato: Amnesty continua a moltiplicare le appelli ed a raccogliere firme in suo favore.



(dal giornale tedesco "SÜDDEUTSCHE ZEITUNG")

Europa 2011

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

Invitiamo i Lettori a segnalare i nominati di persone o di associazioni culturali che gradirebbero ricevere copie di saggio de L'INCONTRO

TRIBUNA PACIFISTA

50° anniversario della Marcia della pace da Perugia ad Assisi

La celebrazione del 50° anniversario della Marcia per la pace Perugia-Assisi è una grande occasione per riflettere su quella straordinaria iniziativa e sull'energia che ha generato e per riscoprire la figura e il messaggio di Aldo Capitini.

Non violenza è la prima delle sette parole che abbiamo posto al centro del percorso che ci porterà alla Marcia Perugia-Assisi del 25 settembre 2011. Una parola e un valore che abbiamo bisogno di riscoprire, rivedere e ricollegere nella nostra vita come nella società. «La nonviolenza è il punto della tensione più profonda, tesa al sovvertimento di una società iniqua» (Aldo Capitini). Con questo spirito, la Tavola della pace e il Movimento Nonviolento lavorano insieme per organizzare la prossima Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli, per fare in modo che possa essere la più larga, popolare e aperta a tutti e per riproporre la straordinaria attualità e urgenza della nonviolenza. «La nonviolenza è per l'Italia e per tutti via di uscita dalla difesa di posizioni insostenibili, strumento di liberazione, prova suprema di amore, varco a uomo, società e realtà migliore» (Aldo Capitini).

Tavola della pace Movimento Nonviolento

150 milioni di bambini costretti al lavoro

L'UNICEF, nel suo Rapporto sul "La condizione dell'infanzia nel mondo 2011", ha dichiarato che "attualmente sono circa 150 milioni i bambini tra i 5 e i 14 anni impegnati nel lavoro". Tale sfruttamento del lavoro minorile risulta maggiore nell'Africa sub-sahariana.

Inoltre, secondo le stime dell'UNICEF (che è il dirigitore dell'ONU per i diritti dell'infanzia) sono più di un milione i bambini detenuti nel mondo.

Altri dati allarmanti: "quasi la metà degli adolescenti in età di scuola secondaria non ha frequentato la scuola per almeno una settimana". Le percentuali di frequenza più basse si registrano nell'Africa orientale e meridionale, con tassi netti di iscrizione pari al 24 p.c. per i ragazzi e al 22 p.c. per le ragazze. Senza istruzione, gli adolescenti non possono sviluppare le conoscenze e le capacità per affrontare i rischi di sfruttamento, abuso e violenza, che risultano più elevati proprio nel secondo decennio di vita. L'adolescenza è un'età di fondamentale importanza. L'88% degli adolescenti di oggi vive in Paesi in via di sviluppo, per cui debbono affrontare una serie di sfide (salute, disoccupazione, instabilità economica, degrado ambientale, urbanizzazione, emigrazione, ecc.).

Nel 2008, i giovani avevano probabilità quasi tre volte maggiori di essere disoccupati rispetto agli adulti e pativano la mancanza di un lavoro decoso.

Talvolta gli adolescenti vengono fatti oggetto di reclutamento da parte di gruppi milizari, per portare armi o per partecipare a combattimenti, oppure per fungere da schiavi sessuali o di altro genere.

Il riarmo della Russia

La Russia ha un ambizioso programma di riarmo e ammodernamento delle dotazioni delle proprie Forze Armate. Il primo viceministro della Difesa Vladimir Popovkin ha annunciato che da qui al 2020 Mosca ha stanziato 19mila miliardi di rubli (474,5 miliardi di euro) per armamenti e ha precisato: "Il 31 dicembre il presidente della Russia ha firmato un decreto che conferma il programma

d'armamento dello Stato per il prossimo decennio. Il principale compito sarà quello di modernizzare. Oltre 19mila miliardi di rubli sono stati stanziati a questi scopi".

Tra i principali programmi, c'è l'acquisto di nuovi portaelicotteri leggere di classe Mistral dalla Francia, il primo trasferimento di sistemi d'arma avanzati in Russia. Il Paese sta NATO. Inoltre, la Russia intende dotarsi di otto sottomarini strategici nucleari armati con missili Bulava. Questi missili "multiplicarsi della crisi, della diminuzione dei mezzi finanziari nazionali e dell'aumento delle aspettative nei confronti dell'Unione Europea". Si ipotizza cioè un solo esercito invece di 27 eserciti dei Paesi membri dell'UE.

Una difesa comune dell'Unione Europea

La Francia, la Germania, la Polonia (quest'ultima in qualità di presidente di turno dell'U.E.) hanno diffuso una dichiarazione in cui giustificano "il rilancio dell'Europa della Difesa" stante il "multiplicarsi della crisi, della diminuzione dei mezzi finanziari nazionali e dell'aumento delle aspettative nei confronti dell'Unione Europea". Si ipotizza cioè un solo esercito invece di 27 eserciti dei Paesi membri dell'UE.

La nota congiunta afferma di offrire pieno sostegno alle proposte di Catherine Ashton (alto rappresentante europeo per la politica estera) che mira a creare una forza comune nelle capacità di difesa, come la creazione di un quartiere generale stabile delle future operazioni militari dell'U.E.

Sebbene inquadrata nell'ambito della NATO, una simile decisione indebolirebbe il legame fra l'Europa e gli Stati Uniti. Per questo è osteggiata da Londra. «La Gran Bretagna non è d'accordo, non lo è ora e non lo sarà in futuro», ha assicurato il ministro degli Esteri britannico William Hague.

Poiché i Trattati prescrivono che si debba deliberare con il voto unanime, sembra assai difficile che il progetto franco-tedesco-polacco possa realizzarsi.

XX SETTEMBRE

manifestazione "Lati in piazza" (Carignano) durante la quale le Associazioni aderenti alla Consulta Torinese incontrano, nei rispettivi "gazebo" cittadini esponenti di propri simboli, pubblicazioni, materiale divulgativo e spiegando le ragioni e le modalità della propria iniziativa culturale. Sono affiancati momenti di spettacoli di strada, di animazione e di danza e musica (fra cui la fanfara dei Bersaglieri). Vengono effettuate sfilate di cannone a cura del Gruppo Storico "Dragoni Rossi".

Nella piazza sono esposte 5 Mostre storiche dedicate al XX Settembre, a Ernesto Rossi, a Mazzini, a Garibaldi, alla satira antiregionale, mentre nel salone dell'Unione Culturale (via Barattisti 4) sono proiettati gratuitamente tre film storici ("La presa di Roma XX Settembre 1870" (1905), "Un memoria del XX Settembre" a cura dell'UAAE, "2500 anni e più di Libro Pensiero" a cura della Federazione Umanistica).

Lunedì 19 settembre, alle ore 21, nel salone della Casa Valdesse (corso Vittorio Emanuele 23, 40 Torino) ha luogo un Convegno su "Valdesi, Ebrei e Massoni nel Risorgimento italiano" presieduto da Tullio Montuori. Vi partecipano Beppe Segre, Mario Jacobbi, Silvia Cavicchioli, Claudio Pasquet, Anna Foa, Marco Novarino. La Consulta chiede che il Parlamento approvi la proposta di legge per ripristinare la "Festa Nazionale del XX Settembre" o almeno un suo riconoscimento come "solemnità civile".



(dalla "SUDDEUTSCHE ZEITUNG")

Robert Murdoch, il plurimiliardario, padrone di giornali, TV e Case Editrici, novello Cesare, sconfitto dal premier inglese Cameron.

Quando l'orchestra filarmónica di Bratislava, in tournée nel nostro Paese, fece tappa a Torino per un concerto, il presidente della Provincia, Mario Dominici, salì sul palcoscenico e, emulando il notaio, annunciò che il concerto era dedicato al "nostro Comune" e, additando i deputati alle sue spalle, esclamò: "E ora, concittadini, ringraziateli con un bell'applauso! Il merito, in fondo, è tutto loro".

Molti anni fa, un deputato democristiano giunse a Montecitorio per la prima volta, ricevette, tra l'altro, un tessero di riconoscimento. Egli ritenne che il documento consentisse di ottenere tutti grati, persino le prestazioni sessuali nelle case di tolleranza (poi chiuse nel 1958). Per qualche tempo gli andò liscio, ma un bel giorno una delle tenutarie si presentò in pigiama a Montecitorio e chiese udienza al presidente dei deputati D.C., Giuseppe Cappi, e reclamò di essere pagata. Per l'on. Cappi, un sant'uomo di Cremona che abita a Roma in un convento, lui, un collo terribile, trovò il coraggio di riferire al deputato la figura che aveva fatto e il guaio che gli aveva combinato.

L'on. Teresa Noca (PCI), molto battogliero, accusò nell'aula di Montecitorio il presidente del Consiglio di essere indifferente alle gravi condizioni di vita della classe operaia e annunciò che, per sensibilizzare i governanti, il suo Partito avrebbe "raccolto i bisogni della gente", l'avrebbe "messi in una Carta" e li avrebbe "portati a Montecitorio".

Il liberale Modesto Soleri, figlio dell'ex-ministro del Tesoro nei primi governi post Liberazione, era consigliere comunale a Cuneo. Presentatosi alle elezioni politiche del 1968, si mise a viaggiare nel Cuneese, spostandosi da un Comune all'altro per rastrellare il maggior numero dei voti.

Un giorno capì a Peveragno per tenervi un comizio in piazza. Mentre lo stava facendo, un contadino gli si avvicinò e, accanto sul palco, gli fece notare che si stava facendo tardi. Soleri lo tranquillizzò: "Niente paura. Lasciami solo raccontare le solite quattro battute a questi imbecilli e poi ce la filiamo subito senza accorgersi che il microfono, collocato davanti a lui, era aperto. La confidenza escheggiò nella piazza attraverso gli altoparlanti e il pubblico si alzò nelle file di chi era di ritorno e si diresse verso il teatro comunale di Alessandria per un dibattito organizzato dal suo compagno di Partito, il senatore Roberto Cassola, appena ebbe la parola si disse felice di parlare ai cittadini di "una gran bella città come Vigevano" e quando il moderatore Giampaolo Pansa gli bisbigliò di correggersi, egli rifiutò di tacere e ripeté, imperterrito, la sua "gioia di essere a Vigevano" (l'età che gli allendandosi piace poco). "Perini era Perini" commentò Pansa e il pubblico lo assalì dalla gaffe con un applauso entusiasticamente divertito.

PARLANO I LETTORI

Amore

Mi è piaciuto l'orlismo "Amare è così breve e dimenticabile così lungo" pubblicato sul numero di aprile de L'INCONTRO. Perché non pubblicare qualche altro testo sulla parabola dell'amore?

Claudia Miretti (Novara)



Accentuiamo la nostra lettura parlando di seguente testo sulla parabola dell'amore: "Un bacio, due baci, tre baci, quattro baci, cinque baci, sei baci, sette baci, otto baci, nove baci, dieci baci, undici baci, dodici baci, tredici baci, quattordici baci, quindici baci, sedici baci, diciassette baci, diciotto baci, diciannove baci, venti baci, un bacio". O quest'altro: "A 20 anni (basta un cuore e una capanna)", a 30 anni (forse, non basta un cuore e una capanna)", a 40 anni ("no, non basta un cuore e una capanna)", a 50 anni (basta un cuore e una capanna)".

L'arte del rinvio

I privilegi della casta e del loro contorno di funzionari, impiegati, e affaristi non verranno toccati, nemmeno nella bufera che ha travolto il Paese, finito ingombramento sotto tutela europea. Non fanno più notizia, e l'indignazione popolare sembra già svaporata nel torrido caldo estivo. Inutilmente. Banche, Assicurazioni, Confindustria, Confindustria, Coldiretti, Sindacati avevano chiesto, con unanimità del tutto singolare, di anticipare i tagli ai costi della politica per poter chiedere sacrifici ai cittadini. Ma ogni proposta in merito continua ad essere bollata di demagogia e rinvii. I parlamentari più numerosi del mondo rispetto alla popolazione, e più retribuiti del mondo, decidono di anticipare i tagli ai costi della politica, la possibilità di essere arrestati, la compatibilità degli incarichi, persino la validità della loro elezione. La Provincia sono state moltiplicate, quando, con l'istituzione delle Regioni, ne era stata promessa l'abolizione. Sono divenute addirittura 116. Nutrono quattromila politici di un numero indefinito di portaborse, consulenti, assistenti, più un esercito di burocrati (62 mila). La Banca d'Italia continua a con-

Dio

Il mio fidanzato mi ha promesso di illustrarmi la prova la prova ontologica dell'esistenza di Dio. Vorrei sapere di che si tratta.

Alberta De Mattei (Novara)

Non è questa la sede per trattare un tema tanto impegnativo quanto sterile. Un umorista scozzese, piuttosto scettico, ha scritto che vi sono tre categorie di persone: quella che non ha mai creduto all'esistenza di Dio, quella che ritiene che Dio è morto ad Auschwitz e quella che si illude che Dio esista veramente.

Durata della vita

So che negli ultimi anni la durata della vita in Italia si è allungata. Vorrei sapere se ciò vale per gli uomini come per le donne e quali sono le prospettive di un'ulteriore protrazione dell'esistenza umana.

Giuditta Torrieri (Napoli)

Un "Rapporto 2010 sullo stato di salute e qualità dell'assistenza nelle Regioni italiane" redatto da 203 esperti di sanità pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, statistici, matematici ed economisti di tutto il territorio italiano, che operano presso Università, Ministeri, Istituti nazionali, regionali e aziendali, informa che l'aspettativa di vita delle donne è aumentata da 84 anni (nel 2006) a 84,1 anni (nel 2009), 84,3 (nel 2010), mentre per gli uomini è aumentata rispettivamente a 78,4 anni; 78,9 anni e 79,1 anni nel 2010. I problemi di salute degli italiani - che per ora impediscono di arrivare alla media di 100 - non dipendono soltanto dalla cattiva volontà che li porta ad essere sedentari e poco inclini ai corretti stili di vita, ma anche dalla mancanza di interventi adeguati di prevenzione e dall'insufficienza dei servizi sociali e sanitari.

Giornalismo

Desidero esprimere il mio apprezzamento per lo stile giornalistico de L'INCONTRO, che rende comprensibile a tutti ogni

pubblico, indignato, reagì andandosi. Il giorno delle elezioni il Partito liberale registrò nello zanno un sensibile calo di voti.

Pietro Nenni, spesso distratto, fece una gaffe con il famoso produttore cinematografico Morris Ergas. Nel presentarlo all'ambasciatore cinese in Italia, Nenni lo chiamò: "Ergas Omnes", come la legge sulla regolamentazione dei contratti di lavoro in discussione, in quei giorni, alla Camera.

Un'ex-sindaco democristiano di Acta Catena in provincia di Catania mise pubblicamente a confronto la sua Amministrazione con quella precedente dicendo: "I nostri predecessori avevano portato il paese sull'orlo di un baratro e invece noi siamo riusciti a fare diversi passi avanti".

Il consigliere comunale del PCI, Dante Gorri, all'inizio degli Anni Cinquanta, chiamava "neo nuovi eletti" i colleghi di prima nomina, mentre un altro consigliere chiamava assessori del "gruppo" anche del ramo, i componenti della Giunta. Infine un altro consigliere accusava indignato un giorno avversario per il suo contenuto "porconografico".

Numerose le gaffes del presidente della Repubblica Sandro Pertini, socialista, nei Paesi stranieri visitati ufficialmente. A Madrid nel 1980 alla corte del re Juan Carlos, Pertini gli attribuì particolarmente il merito di aver fatto passare lo Spagnolo "dalla dittatura di Franco, al regime repubblicano" senza spargimento di sangue.

Nel 1982, durante una visita ufficiale in Giappone, allorché l'imperatore reo congedato dovendo anche i diplomatici e i giornalisti del seguito, credette di voler fare altrettanto con il personale giapponese messogli a disposizione durante il soggiorno nel palazzo imperiale e così strinse calorosamente la mano ai domestici, ai cuochi, all'autista della Giunta, infine un altro consigliere accusava indignato un giorno avversario per il suo contenuto "porconografico".

Recatosi al Teatro Comunale di Alessandria per un dibattito organizzato dal suo compagno di Partito, il senatore Roberto Cassola, appena ebbe la parola si disse felice di parlare ai cittadini di "una gran bella città come Vigevano" e quando il moderatore Giampaolo Pansa gli bisbigliò di correggersi, egli rifiutò di tacere e ripeté, imperterrito, la sua "gioia di essere a Vigevano" (l'età che gli allendandosi piace poco). "Perini era Perini" commentò Pansa e il pubblico lo assalì dalla gaffe con un applauso entusiasticamente divertito.

Adozioni

Nello scorso febbraio la Corte di Cassazione ha depositato la sentenza 3572, che inviava il legislatore a provvedere ad un ampliamento dell'ammissibilità dell'adozione di minore da parte di una singola persona, in conformità alla Convenzione di Strasburgo sui fanciulli del 1967, che contiene le linee guida in materia di adozione. Attualmente l'adozione legittimata è consentita soltanto ai coniugi uniti in matrimonio. Mi sembra equo che, invece, possa ottenere l'adozione di un minore anche un "single" che può dare amore ad un bambino abbandonato, togliendolo dalla solitudine degli affetti.

Federica Siletti (Parma)

Adozioni

Nel 2010 vi sono state in Italia 6.000 adozioni, di cui 4.000 dall'estero (707 di provenienza russa). D'altra parte la Camera ha grande apertura alle adozioni da parte di "single", nel nostro Paese il Vaticano si oppone in quanto "il bene del bambino esige un padre ed una madre". Questa opposizione rende dubbia la possibilità che l'attuale Parlamento voti una legge nel senso auspicato dalla Cassazione. A nulla sono valse le proteste dell'ANPI, che ricorda come il prefetto fascista Letta, nel 1938, si distinse quale uno dei più inesorabili attuatori delle leggi razziali, causa di deportazione e morte di migliaia di ebrei italiani. Non resta che complimentarsi, a nome dei terremotati aquilani, con il sindaco di L'Aquila, che ha fatto un passo in avanti per il proprio uso del pubblico denaro.

Ezio Pelino (Silmona)

Prof. Ettore Majorana

(segue da pag. 1)

lui quei segreti che non voleva divulgare: emissari del regime fascista o di Potenze straniere? Né manca chi favoleggia di un suo rapimento e prigionia a vita in laboratori di fisica nucleare al servizio di altre Nazioni (oggi Majorana avrebbe 105 anni).

Il "Mistero Majorana" è dunque ancora insoluto e di sicuro si sa solo che le sue tracce si sono perse nel marzo 1938. In questi ultimi tempi c'è stato un risveglio di interesse per la vicenda sulla scia di "cold cases" recentemente riesumati, talora con proficui risultati e clamorose scoperte. Qualunque sia stata la sua fine, Ettore Majorana, resterà sempre una figura basilare nella storia della Fisica atomica: e oggi ci si può rammaricare che non sia stato sufficientemente e adeguatamente onorato dallo Stato italiano come uno dei personaggi più importanti nel campo della Fisica, accanto a Meucci, a Marconi e a Fermi.

Gustavo Ottolenghi

Sono disponibili collezioni di annate arretrate de L'INCONTRO (1951-2010) al prezzo di euro 9,00 caduna, comprese le spese di spedizione

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE

Comitato di redazione
prof. Paolo Angeleri
prof. Marco Brunazzi
prof. Giorgio Giannini
prof. Maria Mantello
prof. Gustavo Ottolenghi
Adriana Pescivolo

Tipolitografia ARTALE s.n.c.
Via Reiss Romoli, 261 - TORINO
Tel. 011.226.99.80 - Fax 011.226.99.90

Distribuzione: Fratelli De Vietti
Via Cebrosa, 21 - Settimo T.se
Telef. 011.896.18.11

Registrato al Tribunale di Torino n. 481 del 9-X-1949

Monthly printed in Italy

Perché viva L'INCONTRO

La sottoscrizione «Perché viva L'INCONTRO» continua regolarmente. L'elenco dei sottoscrittori è conservato presso la nostra redazione a disposizione dei lettori. Il settimo elenco della sottoscrizione si chiude con un totale di euro 5250,00.

Torino - via Cavour, 17
Milano - via Manzoni, 7
Verona - largo Gonella, 11
Roma - via Condotti 23
www.bolaffi.it

Nico Ivaldi
IL DRAMMA DEI PRIGIONIERI ITALIANI DEPORTATI DAI TEDESCHI IN GERMANIA
NON MI SONO MAI ARRESSO
Intervista all'avvocato Bruno Segre
Federica Siletti (Parma)

Questa novità libraria (pag. 212), pubblicata dall'editore Lupieri di Torino, è in vendita a 12 euro, ridotti a 10 per i lettori de L'INCONTRO. Per l'acquisto rivolgersi alla nostra Amministrazione.